

# **SPELEOLOGIA PLATONICA**

## **e ontologia della responsabilità.**

**Romeo Lucioni**

Platone, nel suo misterioso racconto sulla mitica caverna, inaugura quella che è stata chiamata "speleologia platonica" dal momento che indaga le profondità dell'animo umano e di quei rapporti che legano all'idea dell'origine e della Madre Terra.

La storia in sé è semplice:

gli uomini vivono legati nel fondo di una caverna e dalla loro "immobilità" osservano delle ombre che periodicamente compaiono sulla parete rocciosa a loro di fronte. Queste "ombre poco chiare" non permettono di capirne il significato e, quindi, stimolano interpretazioni fantastiche che lasciano però forti dubbi sulla loro veridicità.

Il tutto prosegue ripetitivo e invariato sino a quando uno dei prigionieri si libera, corre verso l'alto sino all'imboccatura della caverna e scopre la verità: quando passano gli animali di fronte all'imboccatura della caverna, durante il giorno, la luce del sole proietta all'interno delle immagini che i "prigionieri" osservano dai loro posti senza poter avvicinarsi alla verità interpretativa.

La storia ha due finali:

- a) lo scopritore rientra nella caverna e spiega ai compagni il mistero svelando la verità. Con questo l'uomo conquista il sapere che cambierà la vita di tutta l'umanità;
- b) c'è un altro finale che riporta come la verità rivelata venga rifiutata dalla maggioranza dei prigionieri che sconfessano lo "scopritore" e lo uccidono accusandolo di voler solo portare scompiglio e disordine ad una loro vita prestabilita, tranquilla e ordinata.

Il racconto apre a molte considerazioni:

- 1) il "segreto delle ombre" viene subordinato ad un altro segreto che è quello della scoperta di una nuova verità: la proiezione dei profili degli animali con la luce del sole. Questo segreto-mistero doppio porta con sé due momenti: quello della verità che rappresenta la verità, il "sole del Bene", il cammino verso la luce, la volontà di abbandonare il "...ventre della Madre Terra".
- 2) Il cammino verso la verità implica la nascita della responsabilità dell'uomo verso se stesso nella ricerca della verità che è sapere, crescere, divenire ... evolvere verso il proprio vero destino.
- 3) Il mantenersi nelle profondità con le proprie illusioni rappresenta quello che viene chiamato "mistero orgiastico" nel senso di restare in una "vita ferina", fatta di pulsioni oltre che di "carnalità" che nega la "spiritualità" e quindi la "... fatica di crescere" dando valore allo spirito, al sapere, al conoscere.
- 4) Platone "rompe il mito orgiastico" e instaura la prima esperienza tipica della "responsabilità" anche se restano nel sapere "screzi del mistero demoniaco" che trascineranno l'uomo nuovamente in basso: nel fondo, nell'illusione, nei piaceri della carne o del corpo.
- 5) Nella doppia interpretazione, c'è una impossibilità alla "saturazione" ed alla "saturazione della storia" che tende a ripetersi continuamente (l'eternità del mistero).

- 6) La conversione del non sapere in sapere esorta l'uomo a rivolgere la vista verso l'alto, verso il Bene che si trova fuori della caverna e che è rappresentato dalla "luce del sole" che "... crea immagini sfuocate nella mente dell'uomo".
- 7) La scoperta della luce porta l'uomo a poter cominciare la sua "vita nel sapere" e, quindi, lo immette nella storia che è anche "rivoluzione", segno di sovversione (non guardare più in basso, ma in alto) e di rivoluzione (proporre un cambiamento per la vita).
- 8) Orgiasmo che deve essere subordinato alla responsabilità che è, quindi, conversione di un mistero in un altro, di un segreto in un altro, staticità e tradizione in evoluzione e crescita.
- 9) Questo passaggio dall'orgiasmo alla responsabilità è anche un ... percorso iniziatico, esoterico, che crea un "nuovo mistero": la conversione platonica che lancia uno sguardo eterno verso il Bene, verso la Luce della Verità.
- 10) Lo "sguardo verso il Bene" ha anche un che di mistico che conserva in sé qualcosa di negato e misterioso (la spinta orgiastica) che, anche se negato, resta un "mistero".
- 11) Resta da considerare il tema della morte o "di dare la morte" e quello del "dono". L'illuminato porta il "dono del sapere", ma gli viene "... data la morte". È la "repressione" che però conserva ciò che è negato, nascosto nella ... tomba. Resta il "mistero della tomba", una "logica della rottura della conservazione" che assomiglia ad una "economia del sacrificio".
- 12) Morte e sacrificio portano a ricordare anche l'esperienza di Socrate che "dà senso alla sua morte" che gli viene data mentre lui stesso si assume le sue responsabilità. Questa è ancora una volta il "segno di un cammino di responsabilità e di luce".
- 13) La caverna è un vestigio di un "luogo del mistero", il "ventre della Madre Terra" nel quale si "riuniscono i misteri":
  - mistero orgiastico
  - mistero platonico della Luce
  - mistero della morte e del dono
  - mistero della possibilità (nascita) e dell'impossibilità (ritorno)
  - mistero della "negazione della morte" in un "eterno ritorno" come "responsabilità" che apre alla storicità, la quale rimane aperta come ... problema sempre irrisolto: il problema della storia (... storia dell'uomo) deve permanere sempre come "... problema" perché è il problema del crescere, del divenire, dell'evoluzione.
  - È il "nuovo mistero dell'anima" che si fa più interiore e prende la forma di "dialogo interiore dell'anima" che crea "... un desiderio", che porterà a ripetere l'esperienza indefinitamente, eternamente.
- 14) La storia non può risultare una totalità dominabile proprio perché è ... sempre legata alla responsabilità, alla fede ed al "dono".
  - La responsabilità è l'esperienza di una "... decisione assoluta", non derivata né prestabilita da un sapere o da norme dettate (... la legge di Dio) e rappresenta la libertà e la prova stessa dell'indicibile (Dio parla ma non si vede).
  - La Fede è una forma di compromesso o di rischio assoluto che va al di là del sapere e della certezza.
  - Il Dono è ... il dono della morte, quello che resta e che diventa la trascendenza dell'Altro, la voce di Dio come "bontà" come "... Padre che si dimentica di sé (scompare) e che mi dà quello che mi dà ... la promessa di una "nuova esperienza di morte".

- 15) Responsabilità e Fede eccedono il Sapere e la certezza unita alla morte sarebbe “alleanza tre le due”, così ... solo attraverso di un “condizionamento” che è una “apertura eccessiva” si stabiliscono i termini della nascita di una storia.
- 16) Il “mistero orgiastico” che resta insito e nascosto nel “mistero platonico della luce” rompe continuamente la storia, riproponendo la “responsabilità” che è la “... responsabilità di ognuno”.
- 17) Il dono e la morte sono in “... segno di Dio” che dona la responsabilità per “immettere nella storia” per “... cominciare una Nuova Storia” che è “storia dell’uomo” (come viene indicato nel mosaico di Otranto).
- 18) Il “farsi responsabile” equivale al “farsi storico dell’Uomo” che così si prospetta come un nuovo segreto o nuovo mistero che sarà il “mistero dei misteri” il “MISTERIUM TREMENDUM” dei cristiani. Mistero terrifico, di spavento, di terrore e tremore (Søren Kierkegaard) che si racchiude nell’esperienza del “Dono Sacrificale”.
- 19) Il dono e la morte rappresentano una “aspirazione infinita” che, nella ripetizione, annuncia la possibilità di salvezza perché viene indotto quel cammino personale che è responsabilità, storia personale, immissione nella legge del padre, scoperta del proprio destino nella “morte sacra” che porta a superare “quell’orgiastico sacro” che, comunque, è sempre il punto di partenza, il senso del “misterium tremendum”.

L’Eros è il “grande demonio”, la vera tentazione che il filosofo vince uscendo dalla caverna, ma che resta come tentazione (mistero demoniaco o orgiastico) che dà vita e senso alla “leggenda del Faust”, pericolosa ma anche promessa di salvezza. Questa si organizza nel “risveglio” che diventa “coscienza di Sé” e, quindi, assunzione piena della “propria libertà” che equivale a “responsabilità” che ha la stessa struttura del “Dasein” di Heidegger. “Essere in”, “essere gettato in”, del filosofo platonico, fa riferimento alla “... ricerca autentica della vita” che significa, in ultima analisi, esorcizzare la morte.

Questo “trionfo” non è altra cosa che una “identificazione con il Bene”, una “liberazione dal demoniaco e dall’orgiastico” per entrare nel “... regno della responsabilità e della libertà”.

Questa lettura ha un che di forzato nella critica del “Dasein Heideggeriano” dal momento che il filosofo tedesco ha cercato di strutturare come una nozione puramente soggettiva ed apolitica che invece, in tempi successivi, gli è stata negata forse anche proprio per il tentativo di sottolineare certi aspetti di una filosofia troppo spesso accusata o mistificata.

Il segreto della responsabilità è “... mantenere segreto il segreto del demoniaco”, albergato in un nucleo silente (ma non escluso) quella “responsabilità orgiastica” che rappresenta per Patocka “... l’irresponsabilità e l’incoscienza assoluta”. Il “soggetto responsabile” ha nella propria coscienza una libertà dell’anima che nasconde un “secretum”, quella porzione di relazione con se stesso che permette al soggetto di sentirsi libero da ogni “comunione fusionale e simbiotica”.

Proprio per questo, nell’economia psico-mentale del soggetto, c’è un mistero che è una “verità” che è una “storia di verità come storia di una dissimilazione, che è una genealogia di una cristologia mitologica generale.

L'idea di tutte le idee, l'idea più alta è, per Platone, la "idea del Bene" che ha in sé qualcosa di normativo che conferisce il "senso della potenza dell'essere", della capacità intrinseca, del sapere che ... libera e fa uscire dalla caverna"

Per questo il "senso del dubbio", che porta i "compagni accecati dall'ignoranza" ad uccidere il "compagno illuminato", risulta come opposizione del riferimento a qualcosa di esemplare e di dovuto: il "modello".

Platone, con la sua caverna, offre all'uomo il senso del fregno della responsabilità" che è la "ricerca del proprio destino" che è, a sua volta, "un destino di libertà", intesa come "... ricerca della luce del sole che è anche luce di verità".

Patocka riconosce il valore di questa "nuova mitologia" per la quale l'orgiastico primitivo non viene annichilito seppure possa risultare incorporato, disciplinato, soggiogato e sottomesso.

Questa "mitologia luminosa dell'anima" risulta fondata su una dualità:

- l'autentico - raggiunto con la responsabilità e la ricerca della verità e del bene;
- lo straordinario orgiastico e demoniaco - presentato come esperienza di libertà che rappresenta quella "irresponsabilità orgiastica" mantenuta segreta (oltre che segregata) nella "storia del soggetto" che non è mai in grado di far sparire del tutto nel "nucleo profondo del sé".

Per tutto questo l'onda di crescita orgiastica è sempre imminente e rappresenta la possibilità di uno "sfilacciamento della responsabilità" che si presenta come "... entusiasmo religioso" che è appropriato nell'uomo durante la "rivoluzione francese" o come i molteplici e frequenti entusiasmi rivoluzionari, riti sacrificali, valenze ingiustificate per annichilire l'avversario depositario dei terrori dissolutivi interni, ecc.ecc.

Patocka parla di atteggiamento della società ad ergersi come "Dio", potente e giudicante, che nato sotto l'influenza di spinte puramente laiche, si trasforma, nell'esperienza pubblica, come fatto sacro che, quindi, può essere inteso come "sacro orgiastico".

Questi "entusiasmi", seppure nascosti da un "inevitabile culto della ragione", hanno un "carattere orgiastico" che, invocato come liberazione o capacità libera del pensiero, non perdono il loro intrinseco carattere primitivo e di capacità per attivare atteggiamenti primitivi dell'essere libidico, narcisistico egocentrico ed onnipotente.

Nei suoi saggi ontici, ontologici e fattici sulla "recuperazione dell'uomo" e che riguardano il rapporto tra autentico ed in-autentico, Martin Heidegger tende a smitizzare la rivoluzione o "misterium tremendum" cristiano, introducendo, in una evoluzione ontologica.

Nietzsche, al contrario, risolve il problema riconoscendo nel cristianesimo un "platonismo del popolo" che si basa sull'idea di una possibilità originaria dell'uomo e delle sue capacità intrinseche.